

ALBANO

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali Piazza Vescovile, 11 - 00041 Albano RM
 Telefono: 06/93.26.84.01 Fax: 06/93.23.844 e-mail comunicazioni@diocesialbano.it



LA CELEBRAZIONE

Ad Ariccia la Via Crucis ecumenica
 Per venerdì prossimo, l'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso della diocesi di Albano, con la collaborazione del patriarcato ecumenico di Costantinopoli (Sacra arcidiocesi ortodossa d'Italia) propone una Via Crucis ecumenica, sul tema: "Nella prova, spera!", ispirata dai tanti casi di dolore e suicidi di giovani che funestano il territorio di Ariccia in particolare. Il percorso, presieduto da don Franco Marando, vicario generale della diocesi di Albano, partirà dal parco sito in Largo Menotti Garibaldi, ad Ariccia, alle 18 e attraverserà il ponte per giungere alla Chiesa di Santa Maria Assunta in Cielo. Le meditazioni, scritte congiuntamente in segno di comunione ecumenica di spirito e di intenzioni, saranno proposte dal parroco di Santa Maria Assunta in Cielo, don Antonio Salimbeni e da padre Vladimir Laiba del patriarcato ecumenico di Costantinopoli, parroco ad Anzio e Lavinio.

«Con coraggio per mostrare il volto di Dio»

Sabato scorso a Roma la Chiesa di Albano ha celebrato e vissuto il proprio Giubileo

DI GIOVANNI SALSANO

Una comunità in cammino, pellegrina sulle vie del Giubileo, capace di vivere una fede coraggiosa, in grado di testimoniare a tutti la bellezza del Vangelo e della Chiesa. Sabato 22 marzo la Chiesa di Albano ha celebrato e vissuto il proprio Giubileo diocesano, con il passaggio della Porta Santa e la celebrazione eucaristica, presieduta dal vescovo Vincenzo Viva, nella patriarcale Basilica Liberiana di Santa Maria Maggiore, in Roma. Accolti dal cardinale Rolandus Makrakis, arciprete coadiutore della stessa Basilica, i circa mille fedeli-pellegrini di Albano - presbiteri, religiose e religiosi, laici e laiche provenienti da tutte le parrocchie della diocesi - hanno gremito in ogni ordine di posto Santa Maria Maggiore, nel rispetto dei limiti consentiti per l'ingresso in Basilica, potendo raccogliersi in preghiera presso le tombe dei pontefici, la cappella della Salus Populi Romani e altri luoghi di culto e storici presenti, prima dell'inizio della Messa. Nella sua omelia, il vescovo Viva ha esortato i fedeli a vivere con coraggio la propria fede, testimoniando la Parola di Dio e generando così vita e speranza, aiutati dall'esperienza concreta del Giubileo, tempo di grazia, preghiera e con-

versione: «Questo Giubileo - ha detto il vescovo di Albano - sia un incoraggiamento per le nostre comunità a testimoniare il vero volto di Dio e la vera natura della Chiesa. Un Dio pieno di misericordia e pazienza, come il contadino della vigna con il fico, ma anche esigente nell'attendere frutti autentici di vita evangelica. Una Chiesa capace di

coniugare la verità con la carità, di superare la tiepidezza, di osare di più e proporre il cambiamento che chiede il Vangelo. Non si tratta solo di "fare cose", ma di generare vita, fede, speranza». E proprio l'esperienza del pellegrinaggio giubilare diocesano può essere considerata un simbolo di ciò a cui è chiamata la comunità diocesana nel pros-

simo futuro: «Oggi - ha detto ancora Viva - abbiamo trovato una porta spalancata e abbiamo compiuto un passaggio, anzi un movimento del nostro cuore, verso l'amore di Dio. Un amore infinito e trasformativo che ci accoglie così come siamo, anche nelle nostre imperfezioni e debolezze; che ci consola nelle nostre fatiche e dispiaceri; che perdona le nostre infedeltà e peccati; che ci dona forza e speranza nel nostro sincero desiderio di bene e di pienezza». L'esortazione del vescovo di Albano è quella di lasciarsi risvegliare dal Signore da un torpore che troppe volte blocca e limita l'azione pastorale che, invece, deve essere vissuta con consapevolezza e disponibilità: «Il Giubileo - ha aggiunto il vescovo - è anche esperienza di conversione. Siamo invitati a riconoscere peccatori e a convertirci, correggendo le immagini distorte che abbiamo di Dio e di conseguenza le immagini distorte che diamo della Chiesa. L'evangelista Luca ci ricorda che Dio sa essere paziente, misericordioso e pieno di amore, anche con quelli che tardano a capire certe cose importanti nella vita. Dio sa attendere, sa coltivare, sa trovare il modo di incontrarci attraverso un evento, attraverso una parola, attraverso un'esperienza che in noi fa germogliare frutti di bene, frutti di santità».



La celebrazione della Messa nella basilica di Santa Maria Maggiore durante il Giubileo della diocesi di Albano

FAMIGLIE

Trasmissione della fede

In preparazione al Giubileo della speranza, si terrà domenica prossima, dalle 16,30 presso la Casa di accoglienza dei padri Soma-schi, ad Ariccia, il convegno diocesano per le famiglie. L'evento partirà dall'esperienza di Antonia Salzano, madre del Beato Carlo Acutis: una famiglia nella quale la fede si è fatta viva informando la giovane esistenza di Carlo che ha saputo testimoniare l'amore del Signore, attualizzando l'annuncio. "Seminare nella tempesta: famiglia, giovani e la trasmissione della fede oggi" è, invece, la riflessione al centro del convegno, attraverso la relazione di monsignor Armando Matteo, teologo, che

da diversi anni cerca di leggere i segni dei tempi: dalla prima generazione in cui, alla fuga delle donne dalla Chiesa; dall'apparente in-comunicabilità con i giovani, all'eclissi degli adulti, cercando vie nuove di annunciare e testimoniare una comunità generativa, fraterna e perciò credibile e imitabile. L'invito alla comunità ecclesiale è di farsi carico di questo sforzo di comprensione della realtà che interroga e sfida ciascuno. Occorre lasciarsi attraversare dal disagio che i giovani vivono e avere il coraggio di farsi loro prossimi, di accompagnarli verso la Chiesa che verrà e che non potrà non essere costruita con loro.

Daniela Notarfonso

TESTIMONIANZE

Il pellegrinaggio tra gesti antichi e speranze nuove

Un'esperienza di condivisione, ascolto, preghiera, unione. Il racconto di chi, tra i fedeli della Chiesa albanese, ha partecipato al Giubileo della diocesi di Albano, lo scorso 22 marzo, sottolineando proprio questi caratteri della giornata vissuta insieme. «È stata un'esperienza intensa - dice fra Massimo Scribano, dei Fatebenefratelli di Genzano di Roma - vissuta insieme a circa mille fedeli, tra laici, presbiteri e religiosi, sotto la guida del vescovo Vincenzo Viva. Come consacrato dei Fatebenefratelli, attraversare la Porta Santa è stato per me un gesto di profonda conversione. Sentire la soglia di quella porta sotto i piedi mi ha ricordato il cammino quotidiano della mia vocazione: un passaggio dal vecchio al nuovo, dalla fragilità alla grazia». Molto sentita anche la Messa, celebrata dal vescovo: «La celebrazione eucaristica - aggiunge fra Massimo Scribano - ha rafforzato in me il senso di appartenenza alla Chiesa e al mio ordine, rinnovando il desiderio di vivere l'ospitalità come segno concreto dell'amore di Dio. Nel pellegrinaggio ho riscoperto la bellezza della fraternità e del servizio. L'incontro con altri consacrati e fedeli mi ha dato nuovo slancio nel seguire l'esempio di San Giovanni di Dio, testimone instancabile della carità e dell'accoglienza. È bello in sé fare parte di una grande famiglia che è la Chiesa». E sono rimasti impressi nella mente e nel cuore, i gesti, antichi e rinnovati, del Giubileo: «Il passaggio attraverso la Porta Santa - dice Federica Faletti, della parrocchia dell'Assunzione della Beata Vergine Maria a Lido dei Pini - è stato un entrare nell'amore di Dio, un amore infinito che ci accoglie così come siamo, che malgrado i nostri peccati e le nostre



Passaggio Porta Santa

debolezze, ci dona la forza e la speranza nel nostro desiderio di stare con Lui. La Porta che abbiamo attraversato è un essere accolti da Gesù, ma non solo. È incontrarlo veramente nella nostra vita, chiamati per nome come avvenne con Mosè e, come lui, magari ci sentiamo inadeguati alla missione che ci è stata affidata». Così, l'esperienza vissuta diviene stimolo per il futuro: «Il Giubileo - aggiunge Federica Faletti - è un incoraggiamento a rafforzare la propria fede e quella comunitaria, a essere strumenti nelle mani di Dio, che è il principio e la fine, e a lasciarsi trasformare per evangelizzare. Ringrazio Dio per tutto ciò che abbiamo potuto vivere in questo momento di grazia con tutta la nostra diocesi, il nostro vescovo e il nostro parroco don Martino».

Infine, don Alessandro Saputo, vicario episcopale per il coordinamento della Pastorale sottolinea la bellezza di aver vissuto il Giubileo diocesano in Santa Maria Maggiore: «Nella Bolla di Indizione del Giubileo - dice don Alessandro Saputo - papa Francesco ha sottolineato l'importanza dei luoghi mariani nella celebrazione di questo Giubileo della Speranza e lungo i secoli la Chiesa di Albano ha visto sorgere moltissimi luoghi di devozione mariana. Questo amore alla Madre di Dio ha reso ancora più felice l'occasione di vivere il pellegrinaggio diocesano proprio nella Basilica di Santa Maria Maggiore che, come ha ricordato il cardinale Makrakis, salutano i presbiteri prima dell'inizio della Messa nella sacrestia dei canonici, è il primo tempio mariano dell'occidente cristiano».

Alessandro Paone

Marino, inaugurata la biblioteca dopo i lavori di riqualificazione

Al termine degli interventi di riqualificazione che hanno interessato la struttura, venerdì 21 marzo - in occasione della Giornata mondiale della Poesia - è stata inaugurata la biblioteca comunale Vittoria Colonna, a Marino. I lavori hanno riguardato con particolare attenzione gli spazi interni, riorganizzati per rendere l'ambiente ancora più fruibile e farlo diventare un centro polifunzionale per dare valore alla cultura cittadina, con le numerose attività in programma dedicate a ogni fascia di età. L'inaugurazione, alla presenza dell'amministrazione comunale, si è aperta con interventi dedicati alla poetessa marinese Vittoria Colonna, cui è dedicata la biblioteca, in collaborazione con l'associazione "Arte e costumi marine-

si", attraverso la recita di una delle sue poesie più iconiche dedicata al suo grande amore, accompagnata dalla musica del flauto suonato da Mario Alberti che ha eseguito un brano del repertorio storico cinquecentesco. Il racconto, a cura dell'assessorato alla Cultura e alla pubblica istruzione Pamela Muccini, ha poi ripercorso i passaggi più salienti che hanno caratterizzato i cambiamenti della struttura che oggi ospita la biblioteca. «Questo è un luogo - ha detto l'assessorato Muccini - dove fantasia, arte e cultura sono le fondamenta della nostra storia. Questo edificio che nel tempo ha subito tanti cambiamenti, oggi si rinnova e si presenta in una veste ancora più accogliente».

(G.Sal.)

Il servizio reso con gioia

Si è svolta domenica scorsa, presso il Seminario vescovile, la Giornata diocesana dei ministranti, dedicata a coloro che vivono il servizio liturgico nelle comunità parrocchiali della Chiesa di Albano. È stata una giornata dal sapore tutto giubilare. Infatti, i ragazzi e le ragazze di varie fasce di età, insieme alle loro famiglie, sono stati coinvolti in un itinerario in cui hanno scoperto i

segni del Giubileo attraverso quattro parole chiave: pellegrinaggio, professione di fede, Porta Santa, preghiera. Obiettivo di questo "pellegrinaggio" dinamico e ludico al tempo stesso è stata la gioia piena, ovvero la garanzia dell'amore che si spende nel servizio alle celebrazioni e che lascia un segno concreto in tutti gli ambiti del quotidiano, oltre a essere un invito a riscoprire la fede in Dio come fonte di vera speranza da declinare nelle varie fasi della vita. Queste parole-chiave hanno continuato a risuonare nella testimonianza di Paolo Larin, seminarista diocesano che il prossimo 4 maggio sarà ordinato diacono, e nell'omelia del vescovo durante la Mes-

sa celebrata in Cattedrale, nella quale ha consegnato ai ministranti un mandato per vivere da testimoni di speranza non solo in questo Anno Santo, ma giorno dopo giorno affinché sulla fede, la speranza e la carità possano costruire scelte importanti. Nel servizio liturgico di un ministrante non contano le cose da fare intorno all'altare quanto la testimonianza di Gesù gioiosa e coinvolgente. Gesù ha attratto le persone a sé con le sue parole e soprattutto con i suoi gesti, molto più efficaci di ogni suo discorso: ha rivelato la misericordia del Padre, ha mostrato il suo interesse per le persone accogliendo senza giudicare, ascoltando, facendosi vicino a tutti. La testimonianza è la lingua più bella per trasmettere il Vangelo. Il percorso vissuto dai ministranti nella giornata loro dedicata ha voluto anche ribadire che non esiste vero servizio liturgico se non nasce nella gratuità del mistero pasquale di Gesù, che accoglie donandosi e coinvolge altri nel segno dell'amore evangelico.

Gabriele D'Annibale

«Un esempio di amore per gli altri»



La presentazione in aula consiliare

Una sala gremita e attenta ha accolto, lunedì 17 marzo, nell'aula consiliare del Comune di Albano Laziale, la presentazione del libro "Un germoglio sotto le macerie. Il diario della guerra e dei bombardamenti del febbraio 1944", di madre Assunta Mignucci, a cura di don Angelo Pennazza (edizioni MiterThev). All'evento hanno partecipato il vescovo di Albano, Vincenzo Viva, il sindaco di Albano Laziale, Massimiliano Borelli, madre Emanuela Guarini, suor Angela Rivalta e suor Roberta Carlissepe, della comunità delle suore Oblate di Gesù e Maria di Albano, il vicario episcopale per la Vita consacrata della diocesi di Albano, don Gian Franco Poli, e il curatore del volume, don Angelo Pennazza. Durante la Seconda guerra mondiale, madre Assunta Mignucci era Superiora generale delle Oblate di Gesù e Maria, ad Albano e ha vissuto in

prima persona il dramma dei bombardamenti, riportandone la cronaca su un suo diario, e testimoniando la sua fede. «Il contributo di madre Assunta alla città di Albano - ha detto nel suo intervento don Gian Franco Poli - non si limitava alla dimensione religiosa; durante il conflitto, il suo impegno si tradusse in un aiuto concreto per le famiglie sfollate, per i bambini orfani e per chiunque fosse in difficoltà. Madre Assunta rappresenta un modello straordinario di resilienza, leadership e impegno sociale. Il suo esempio dimostra come la fede possa essere una forza motrice per il cambiamento, anche nei momenti più difficili della storia. Il suo "diario di guerra" non è solo una testimonianza storica, ma un messaggio di speranza e di determinazione che ancora oggi può ispirare chi si trova ad affrontare sfide e difficoltà».

(A.Pao.)

La missione popolare

Sul tema "Ti stavo aspettando!" la comunità di Lanuvio vivrà una missione popolare da sabato prossimo e fino al 12 aprile, a cura della parrocchia Santa Maria Maggiore, guidata dal parroco don Nicola Garuccio, e dei Missionari Oblati di Maria Immacolata. La Messa di sabato 5 aprile alle 18, in cui sarà conferito il mandato missionario, sarà presieduta dal vescovo Vincenzo Viva, mentre ogni giorno i missionari porteranno la loro testimonianza alle diverse realtà cittadine: davanti le scuole e gli esercizi commerciali, agli ammalati e alle famiglie, ai giovani. Durante la settimana saranno molti anche gli incontri di preghiera, di adorazione e per vivere il sacramento della Riconciliazione.